

LAVORO

Vecchie allergie e logori sfoghi

MICHELE DI SCHIENA *

Il leader della Cgil, Sergio Cofferati, annuncia una «svolta» contro gli scioperi, specialmente quando nel settore dei servizi pubblici creano disagi agli utenti e aggiunge: «una rivendicazione giusta, se calata in un contesto ostile produce solo danno per i lavoratori e per il paese». Propone perciò scioperi «virtuali» senza effettiva astensione dal lavoro, ma con la perdita da parte dei lavoratori delle retribuzioni che, insieme al danno economico (come calcolabile?) non subito dalle aziende, dovrebbero confluire in un fondo da destinare a interventi umanitari; chiede poi l'inasprimento delle sanzioni a carico dei sindacati e delle imprese che violino le norme sulla regolamentazione dello sciopero nonché l'attribuzione al «garante» del potere di punire i trasgressori.

Lo sciopero, come Cofferati sa benissimo, è già regolato da disposizioni che ne restringono sensibilmente l'esercizio: vuole forse il segretario del maggiore sindacato italiano che lo sciopero sia privato di qualsiasi efficacia e venga sostanzialmente cancellato dal nostro ordinamento e dalla Costituzione? Non si accorge Cofferati che proprio le sue dichiarazioni accrescono quell'«ambiente ostile» allo sciopero che il conservatorismo «benpensante» ha sempre alimentato? Non è allora superfluo ricordare che il diritto di sciopero, conquistato dal movimento dei lavoratori con un lungo e durissimo cammino segnato da ritorsioni e da lutti, è stato sempre la struttura portante di tutte le lotte di emancipazione e di progresso; un diritto individuale che per sua natura deve essere agito

collettivamente e che ha la funzione di compensare in qualche misura la debolezza storica del lavoro nei confronti del capitale per favorire la dialettica sociale e per dare consistenza e forza al ruolo dei sindacati e allo stesso esercizio della libertà sindacale proclamata dall'art. 39 della Carta costituzionale.

Molta acqua è davvero passata sotto i ponti della politica e del sindacalismo italiano da quando la sensibilità sociale del paese e del Parlamento portò al varo della legge n. 300 del 1970, il famoso Statuto dei lavoratori, che all'art. 28 predisponne un rapido ed efficace strumento processuale per la repressione delle attività antisindacali e cioè del comportamento del datore di lavoro «diretto a impedire o a limitare l'esercizio della libertà sindacale nonché il diritto di sciopero». È vero, quell'articolo è ancora in vigore, ma quando un esponente sindacale del rilievo di Cofferati dice quello ha detto, è segno che nello stesso sindacato sono prevalenti le forze che oramai danno un tacito consenso all'abrogazione formale di tale norma quale epilogo di un lungo e progressivo indebolimento della sua efficacia, dovuto all'ostilità verso ogni

forma di conflitto sociale.

Nel 1971 un autorevole «padre» dello Statuto dei lavoratori, Gino Giugni, così commentava l'art. 28 della «sua» legge: «la libertà e l'attività sindacale nonché il diritto di sciopero trovano assicurata in questa norma una particolare tutela giurisdizionale, configurata in modo da garantire l'effettivo esercizio in ossequio al dettato costituzionale». L'onorevole Giugni, che oggi presiede la Commissione di garanzia in materia di scioperi, è in sintonia con le opinioni di Cofferati mentre il compito di difendere il diritto di sciopero viene lasciato alle strumentalizzazioni propagandistiche di Fini che riescono a coprire le voci di autentico dissenso che si levano dalla sinistra critica, politica e sindacale. Lo sciopero quindi difeso nientemeno da un Fini che con Berlusconi proclama il «verbo» della liberalizzazione e della concorrenza dovunque e sempre, ma non a Roma sulla questione dei tassisti quando la regolamentazione e l'intervento pubblico possono essere utilizzati come specchio per le allodole a scopi elettorali. Si dirà che dal 1970 ad oggi sono passati quasi 30 anni, che sono crollati i muri e le ideologie e che il mercato e la globa-

lizzazione dell'economia non sopportano più regole e vincoli pensati per situazioni diverse. Sarà così, ma quanta amarezza nel constatare che in materia di sciopero trovano oggi credito vecchie allergie qualunquistiche contro questo strumento di promozione sociale: i servizi essenziali, è vero, vanno responsabilmente assicurati durante gli scioperi, ma sembra veramente troppo che il movimento sindacale

faccia proprio il logoro e sgrammaticato sfogo del «signora mia, di questi scioperi non se ne può più». E trovano anche incredibilmente credito presso i vertici sindacali le teorie del «Piano di rinascita democratica» di Licio Gelli, che, puntando al controllo di tutti i processi politici e sociali prevedevano per gli scioperi preavvisi e limitazioni di ogni genere fino al totale divieto delle agitazioni nel settore dei servizi pubblici.

E ancora: quanta malinconia di fronte alla rassegnazione di certo sindacalismo di vertice che consuma tutto il suo ruolo nel «concertare» e nel concludere «patti sociali» teorizzando un «consociativismo economico» che è l'anticamera di una società grigia, appiattita e omologata alle logiche dei poteri egemoni. Il guaio è che il «pensiero unico» si insinua oggi con successo in importanti ambiti della cultura di sinistra e accredita un modello di società che, demonizzando la dialettica sociale e il conflitto democratico, fa piazza pulita di qualsiasi effettivo rapporto di alternative fra le forze in campo nella politica e nella società.

* pres. onorario aggiunto della Corte di Cassazione

LAVORO

Diritto di sciopero e tutela degli utenti

UGO BOGHETTA *

Appena iniziano le lotte nei trasporti scatta il coro di coloro che vogliono vietare il diritto di sciopero. A tal fine sempre si prescinde dalle motivazioni delle proteste, sempre si strumentalizzano gli utenti dimenticando i disagi che costoro vivono quotidianamente.

Gli scioperi del trasporto pubblico locale e dei taxi (Roma, Napoli, Torino, Toscana), delle ferrovie (Comu, Ucs, marittimi e regionali) del trasporto aereo (Alitalia e gestioni aeroportuali) hanno un comune denominatore: contrastare le politiche di liberalizzazione che sono peraltro le stesse lotte promosse in Europa. L'obiettivo delle aziende, infatti, è rendere sempre più precario il lavoro e desindacalizzare categorie storicamente forti al fine di privatizzare servizi altrimenti non appetibili e consentire tagli ai trasferimenti pubblici. Sul terreno della condivisione di queste lotte la rappresentatività tanto invocata da Sergio Cofferati sta transitando verso il sindacalismo extraconfederale. La Cgil sta perdendo iscritti per-

ché incapace di avanzare proposte di riforma o di decidere almeno una linea di resistenza che salvaguardi i diritti fondamentali dei lavoratori. Al contrario, la rappresentatività invocata rischia di privilegiare il sindacalismo clientelare della Cisl. Peraltro verso il costituendo Cnut, che raggruppa i sindacati alternativi dei trasporti, è una risposta alla denunciata frammentazione e già si colloca al terzo posto per rappresentatività sulla base del numero degli iscritti. Ci sono cose che non vanno nella legge 146/90? Sì, ci sono. Innanzitutto le sanzioni sono solo per i lavoratori e non per le aziende. In secondo luogo, sono le stesse

aziende a comminare le sanzioni. Infine gli accordi sui servizi indispensabili da garantire durante la protesta dovrebbero essere concordati fra aziende e sindacati.

Ma il mancato raggiungimento di accordi strumentalmente voluti ha consegnato alla Commissione di garanzia il potere di emanare delibere sui servizi indispensabili.

Risultato: il 50-70 per cento dei lavoratori è costretto a lavorare il giorno dello sciopero. In questo modo i sindacati alternativi e le Rsu sono in difficoltà e il diritto di sciopero diventa virtuale.

Cambiamenti dunque sono opportuni affinché le sanzioni ri-

guardino anche le aziende e i servizi indispensabili siano veramente tali. Se la Commissione cambia ruolo, i criteri con cui opera devono essere chiari, rigidi e, soprattutto, concepiti nel rispetto della legge 146/90 e della Costituzione. Proprio per questi motivi siamo contrari al fatto che il professor Giugni resti alla presidenza della Commissione di garanzia. Egli infatti è contemporaneamente garante degli accordi del luglio '93 e ha recentemente avanzato la proposta di cancellazione della giusta causa nei licenziamenti. È evidente che Giugni non ha i crismi dell'imparzialità.

Il ministro ha riconvocato il ta-

volo delle regole. Bene. Il ministro deve però sapere che il tavolo non può essere utilizzato surrettiziamente per congelare il diritto di sciopero attraverso le clausole di raffreddamento. Si agevolerebbero in questo modo le aziende e alcuni sindacati. Si tratta di regolamentare le sovrapposizioni di sciopero per consentire agli utenti di avere a disposizione mezzi alternativi per viaggiare lasciando però ai lavoratori il pieno diritto di scioperare. Il resto deve tornare alla politica. I settori del trasporto devono cambiare per dare al paese un trasporto efficiente, sicuro, socialmente e ambientalmente sostenibile. Serve dunque la svolta che non c'è stata con il governo Prodi. Quella svolta che non può essere focalizzata sul solo diritto di sciopero.

* Responsabile trasporti Prc

Addio Irvana

È morta la scorsa notte, a Milano, Irvana Borelli. A Franco, Silvia e Francesca va tutto l'affetto del collettivo del manifesto.

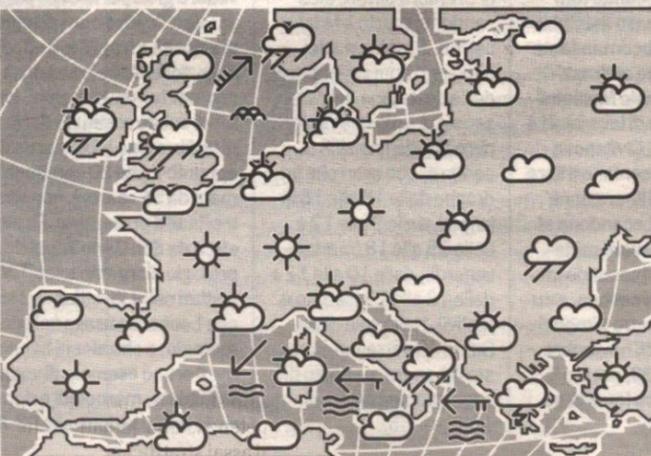
IL PUNTO

Continua il maltempo al sud

Situazione Un sistema di bassa pressione con centro situato sullo Ionio provoca condizioni di maltempo sull'Italia Meridionale. **Previsioni Europa Settentrionale:** molto nuvoloso con precipitazioni moderate su Norvegia, altrove poco nuvoloso o nuvoloso. Isole Britanniche: molto nuvoloso con precipitazioni. **Europa Centrale:** sereno o poco nuvoloso. **Europa Orientale:** sereno o poco nuvoloso. Penisola Iberica: molto nuvoloso sulle regioni nordoccidentali, altrove sereno o poco nuvoloso. Regioni Balcaniche: nuvoloso, o molto nuvoloso con deboli precipitazioni. **Europa Sudorienta-**

le: molto nuvoloso o coperto con temporali sulla Grecia, altrove poco nuvoloso. **Previsioni Italia Nord:** poco nuvoloso o nuvoloso. **Centro:** molto nuvoloso, con deboli precipitazioni sulle regioni del Medio Adriatico a partire dal pomeriggio. **Sud e Isole:** poco nuvoloso sulla Sardegna, altrove molto nuvoloso con precipitazioni da deboli a moderate. **Temperatura:** in lieve aumento. **Venti:** forti sul Basso Adriatico, deboli o moderati altrove. **Mari:** in prevalenza mossi. **Tendenza del tempo per domani:** peggiora anche al nord. (A cura di Antonio Ghezzi, Osservatorio meteorologico di Mi-Duomo)

che aria tira



IN ITALIA

BOLZANO	NP/6
VERONA	-4/5
TRIESTE	1/4
VENEZIA	-3/4
MILANO	-4/7
TORINO	-6/6
GENOVA	2/8
BOLOGNA	-2/3
FIRENZE	0/3
ANCONA	1/2
PERUGIA	-2/3
L'AQUILA	-3/3
ROMA F.	2/8
CAMPORBASSO	-3/2
BARI P.	3/6
NAPOLI	5/6
POTENZA	-3/3
REGGIO C.	7/14
PALERMO	10/11
CATANIA	6/13
CAGLIARI	0/10
ALGERO	1/7

IN EUROPA

HELSINKI	-17/10
OSLO	-11/10
STOCOLMA	-9/3
COPENAGHEN	-8/0
MOSCA	-18/-15
BERLINO	-18/7
VARSAVIA	-10/7
LONDRA	0/6
PARIGI	-6/3
VIENNA	-7/1
BELGRADO	-3/1
BARCELONA	3/15
ISTANBUL	10/11
MADRID	-1/15
LISBONA	11/19
ATENE	13/16
TUNISI	8/15
ALGERI	8/17
AMSTERDAM	-3/2
PRAGA	-10/2
SOFIA	-3/1